



- PROTOCOLLO SCUOLA - SERVIZI SOCIALI E SANITARI -

LE BUONE PRASSI PER LA GESTIONE DI UN LAVORO CONDIVISO SUI MINORI



Comune di Cesena



Comune di Mercato Saraceno



Comune di Bagno di Romagna



Comune di Montiano



Comune di Sarsina



Comune di Verghereto

PREMESSA

Il presente documento ha lo scopo di rafforzare un sistema di collaborazione tra insegnanti, educatori, personale scolastico, sanitario ed operatori psico-sociali per definire una metodologia di lavoro integrato, condiviso, efficace e tempestivo a tutela dei minori. L'obiettivo è attuare un sistema di prevenzione e protezione che ponga al centro il superiore interesse del minore, il suo diritto a vivere e crescere in serenità e di essere riconosciuto nei suoi bisogni sociali, psicologici, educativi e di accudimento.

Tale finalità viene perseguita condividendo uno strumento operativo volto a definire ruoli, funzioni, competenze, modalità e percorsi da seguire per dare avvio ad un processo comunicativo, di reciproca fiducia, in una logica di collaborazione ed interazione bidirezionale nella prevenzione e nella gestione di situazioni di disagio e/o pregiudizio.

Un lavoro integrato di presa in carico delle situazioni sopra descritte, consente di darne lettura da angolature diverse, con un approccio multiprofessionale e intervenire in maniera tempestiva a supporto e tutela dei bambini e delle bambine, dei ragazzi e delle ragazze e delle loro famiglie.

Il rapporto tra Servizi Sociali, Sanitari e Istituzione scolastica in materia di prevenzione ed emersione di situazioni di rischio e pregiudizio deve essere improntato a collaborazione costante, fiducia ed informazione reciproca.

Il presente protocollo intende intervenire nel pieno rispetto degli specifici ruoli e compiti delle differenti realtà istituzionali, della libertà educativa delle famiglie, delle regole deontologiche professionali.

Gli Enti coinvolti si impegnano a perseguire:

- 1. Azioni volte alla prevenzione del disagio psico-sociale;**
- 2. Azioni nei confronti di studenti con disagio/rischio;**
- 3. Azioni nei confronti di studenti in situazioni di pregiudizio.**

1. Azioni volte alla prevenzione del disagio psico-sociale

L'ambiente scolastico rappresenta il primo contesto istituzionale in grado di intercettare i comportamenti problematici, i sintomi di disagio o malessere. In particolare le istituzioni scolastiche, nell'ambito della propria autonomia progettuale, si impegnano a

- analizzare il tessuto socio-antropologico del territorio e del contesto scolastico rispetto alle potenzialità e ai bisogni, nell'ottica di una collaborazione attiva in service learning;
- accogliere ed accompagnare gli alunni lungo tutto il percorso educativo e formativo con un'attenzione costante alla formazione della persona e del cittadino;

- creare condizioni favorevoli al benessere psico-fisico degli alunni;
- attivare un dialogo con le famiglie nella condivisione del percorso di corresponsabilità educativa, offrendo spazi di confronto e supporto rispetto ai temi della genitorialità;
- promuovere la partecipazione attiva degli studenti nella costruzione consapevole dei propri saperi e nello sviluppo delle proprie competenze, nonché nella vita organizzativa della scuola (es. definizione degli spazi di apprendimento, proposte progettuali di ampliamento dell'offerta formativa);
- curare il processo di crescita e maturazione delle relazioni all'interno del gruppo classe, educando gli studenti anche alla gestione dei conflitti come segnali di una necessaria manutenzione emotiva;
- creare spazi di ascolto senza giudizio e di ascolto attivo con gli studenti, sia attraverso figure professionali specifiche (es. psicologo, pedagogo, consulente nella gestione dei conflitti, ecc...) sia nella pratica didattica quotidiana attraverso il personale docente;
- promuovere percorsi formativi dedicati al personale scolastico e alle famiglie rispetto ai temi delle tappe dell'età evolutiva, del disagio giovanile, del ruolo e dell'azione genitoriale.
- promuovere l'educazione affettiva, sentimentale e sessuale, saper conoscere e riconoscere le discriminazioni e la violenza nelle sue diverse forme.
- sostenere lo sviluppo di life skills con l'attenzione particolare alla capacità di riconoscere, nominare, verbalizzare le emozioni, aumentare il senso di efficacia e incrementare le strategie di coping.
- valorizzare gli strumenti di intercettazione precoce del disagio anche attraverso le attività della Rete degli psicologi di comunità qualora attiva.

Ruolo degli psicologi UONPIA:

La UONPIA ha assunto nel corso degli anni sempre più un ruolo di servizio specialistico, pertanto si occupa prevalentemente di prevenzione secondaria (intercettazione precoce dei disturbi) e terziaria (cura e riduzione del danno). Pertanto la collaborazione con le Scuole fa riferimento alle prassi definite nell'accordo di programma relativo agli alunni certificati. Sono altresì possibili collaborazioni con gli insegnanti in relazione ad alunni in carico alla UONPIA non certificati, sempre con l'esplicito consenso dei genitori.

2. Azioni nei confronti di studenti con disagio/rischio

In questo ambito distinguiamo due situazioni:

2.1 Situazioni di malessere latente

Sono relative a casi di disagio ancora non ben definiti, ma significativi sul piano della vita relazionale all'interno del gruppo classe e rispetto all'andamento scolastico dello studente.

Nel caso in cui sia la Scuola ad individuare il problema e il caso non sia noto ai Servizi Sociali, si concorda la seguente procedura:

- l'insegnante raccoglie e organizza le informazioni in suo possesso e le osservazioni sulla situazione familiare e sui bisogni di sviluppo del bambino, dei genitori e del contesto avvalendosi ove possibile della presenza dello psicologo d'istituto;
- se opportuno e possibile, la scuola invita a colloquio i genitori dell'alunno per condividere le problematiche rilevate e la possibilità di intraprendere un percorso di supporto, che prevede successivamente il coinvolgimento dei servizi sociali. In tale occasione si redige il verbale dell'incontro firmato dalle parti per la condivisione dell'avvio della collaborazione con il Servizio Sociale. In un'ottica di prevenzione le insegnanti (scuola primo ciclo) condividono con il nucleo familiare l'opportunità di aderire al programma P.I.P.P.I. (**ALLEGATO N. 4**). Gli psicologi della UONPIA collaborano con i Servizi Sociali e con le Scuole nella realizzazione del programma P.I.P.P.I. per i nuclei familiari che presentano situazioni di disagio.
- il Dirigente scolastico, se c'è il consenso della famiglia, trasmette la documentazione ai Servizi Sociali, comprensivo dei dati anagrafici dell'alunno, al fine di avviare un percorso specifico di collaborazione tramite modulo preposto (**ALLEGATO N. 1 Contatti Servizi Sociali e nominativi dei referenti** e **ALLEGATO N. 2 Scheda di Segnalazione**);
- se non è opportuno o possibile invitare la famiglia al colloquio con la scuola o il consenso è stato negato, la scuola invia al Servizio Sociale la raccolta delle informazioni, insieme al verbale del colloquio scuola-famiglia (se presente), privo dei dati anagrafici dell'alunno, al fine di richiedere una consulenza. Gli psicologi UONPIA referenti per la tutela affiancano le colleghe dei Servizi Sociali nella realizzazione delle consulenze anonime alla Scuola. L'invio avverrà tramite pec senza utilizzo di allegati.

Nel caso in cui sia il Servizio Sociale ad individuare il problema, si concorda la seguente procedura:

- l'assistente sociale in occasione del primo incontro con la famiglia acquisisce la liberatoria al trattamento dei dati personali;
- l'assistente sociale chiede alla famiglia dei minori il consenso firmato ad effettuare incontri con gli insegnanti della scuola frequentata;
- nel caso in cui abbia acquisito il consenso dei genitori, il Servizio Sociale invia una comunicazione al Dirigente Scolastico per richiedere l'incontro con gli insegnanti, eventualmente anche alla presenza dei genitori, in forma scritta tramite pec ;
- nel caso in cui non sia stato acquisito il consenso dei genitori o non sia opportuno parlare con la famiglia, il Servizio Sociale, nell'ambito dei propri autonomi poteri o in base al

mandato dell'A.G. competente, chiede un colloquio con il Dirigente Scolastico al fine di raccogliere informazioni utili per comprendere meglio la situazione.

2.2 Segnalazioni da parte della scuola di presunto abbandono scolastico

La nuova procedura di segnalazione degli alunni inadempienti detta una disciplina uniforme che consente la tempestiva adozione delle misure per la tutela dei minori. Come previsto dall'art. 114 (vigilanza sull'adempimento dell'obbligo d'istruzione) del Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di istruzione ad opera dell'art. 12 del Decreto Legge 15 settembre 2023 n. 123, convertito con modificazioni dalla legge n. 159 / 13 novembre 2023 (cd . Decreto Caivano) **(ALLEGATI N.6 , N. 5, N. 7, N. 8, N. 9)**

Una particolare attenzione si presti ai casi di minori in ritiro sociale (quella condizione in cui un minore si pone in auto-isolamento volontario da familiari e/o altri). Il ritiro sociale è ad oggi una delle manifestazioni più significative del disagio giovanile. L'ambiente scolastico rappresenta il primo "contesto istituzionale" in grado di decifrare comportamenti problematici, sintomo di disagio, malessere e di prestarvi attenzione. **(ALLEGATO N. 5 Linee di Indirizzo Ritiro sociale)**

2.3 Forme più consolidate di disagio e rischio

I Servizi Socio-Sanitari e/o Educativi possono attuare interventi di protezione quando si riscontra che in una data situazione i fattori effettivi di pericolo prevalgono su quelli di sicurezza, in particolare quando la famiglia del minore appare in difficoltà e/o non collabora.

La segnalazione, come la denuncia, è il primo passo per aiutare un minore che nella sua famiglia vive una situazione di pregiudizio o grave difficoltà e va intesa come un momento di tutela, condivisione e solidarietà nei confronti del minore.

Si ricorda che in questi casi i vincoli previsti dalla normativa sulla privacy non hanno valore in quanto non si tratta di violazione del segreto professionale, ma della necessità di condividere, tra professionisti istituzionalmente coinvolti nel processo di tutela dei minori, le informazioni strettamente pertinenti ed utili ad inquadrare la situazione e consentire un adeguato intervento.

Si tratta di situazioni già riconosciute a livello sociale e normativo, che riguardano bambini/ragazzi, il cui sviluppo e la cui sicurezza sono considerati dagli operatori di riferimento come "preoccupanti", a ragione del fatto che vivono in famiglie all'interno delle quali le figure parentali sperimentano difficoltà consistenti e concrete a soddisfare i bisogni evolutivi del figlio sul piano fisico, cognitivo, affettivo, psicologico, ecc...

Situazioni conosciute dagli Assistenti Sociali

L'assistente Sociale che ha in carico il nucleo familiare con figli minorenni, pur in assenza di provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria, acquisito il consenso dei genitori, collabora con la scuola, coinvolgendo la famiglia ed eventuali altre agenzie educative.

L'Assistente Sociale ed il Dirigente Scolastico, se necessario, previo consenso e/o informazione dei genitori, concordano e programmano incontri di presentazione della situazione e successivi incontri di verifica con gli/le insegnanti della sezione/classe interessata, di cui verrà steso apposito verbale controfirmato da tutti i presenti.

il Servizio Sociale, in presenza di provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria, mediante richiesta scritta, può chiedere al Dirigente Scolastico una relazione sull'andamento della situazione dell'alunno in ambito scolastico. Tale relazione potrà essere allegata agli aggiornamenti richiesti dall'Autorità Giudiziaria.

Situazioni non conosciute dagli Assistenti Sociali

Per la Scuola vedi paragrafo 2.1.

3. Azioni nei confronti di studenti in situazioni di pregiudizio

Si definisce “situazione di pregiudizio” una qualunque situazione in cui un minore viva uno stato di sofferenza, disagio o carenza legato al contesto familiare in cui vive o al contesto extrafamiliare in cui è inserito, e che può incidere negativamente sulle sue potenzialità di crescita e di sviluppo. Il “pregiudizio” è inteso come “gli atti e le carenze che in forma obiettiva e non transitoria non assicurano al bambino e al ragazzo una situazione idonea alla realizzazione del suo sviluppo psico/evolutivo, causando danni alla sua crescita fisica, affettiva, intellettuale e morale. Queste si manifestano in situazioni di trascuratezza e/o abbandono, oppure in lesioni fisiche, psicologiche o sessuali, ad opera di un familiare o di altri soggetti”. La scuola, attraverso il dirigente scolastico, segnala il minore che a suo parere ed in base alle informazioni di cui è in possesso si trova in una situazione di pregiudizio: ciò che la scuola segnala non è una situazione di accertato pregiudizio ma un'ipotesi di pregiudizio. Spetta, infatti, alla magistratura raccogliere le prove che tale ipotesi di reato sussista. L'obiettivo della segnalazione è di portare all'attenzione dei Servizi sociali la situazione del bambino o ragazzo per verificarne le condizioni di vita e prendere, se necessario, provvedimenti per aiutarlo. La presa in carico dei minori in situazioni di rischio o pregiudizio, con o senza il mandato dell'Autorità Giudiziaria, è di norma effettuata in modo integrato da parte dei Servizi Sociali degli Enti Locali e degli psicologi della UONPIA dell'AUSL, secondo le modalità descritte nella Procedura Aziendale PA149.

In suddette situazioni, per facilitare la collaborazione tra i Servizi Sociali, Sanitari e le Istituzioni educative e scolastiche, si definisce il seguente percorso operativo.

Il Dirigente Scolastico:

- Informato dagli insegnanti della presenza di indicatori che evidenziano situazioni di malessere fisico, psichico o grave trascuratezza, anche se prive al momento di elementi che consentano di ipotizzare un reato, segnala i fatti ai Servizi Sociali contattando il Coordinatore dell'Area Tutela Minori.

Tale confronto immediato ha lo scopo di valutare il livello di rischio in cui si trova il minore, i commisurati interventi di protezione da mettere eventualmente in atto e per un confronto in merito all'opportunità di informare o meno i genitori (tempi e modalità). Inoltre il Dirigente invia al servizio sociale apposito modulo o relazione scritta.

- informato dagli insegnanti della presenza di chiari indicatori che conducano al sospetto di violenza fisica o di abuso sessuale, si reca tempestivamente presso le Forze dell'Ordine, procedendo tempestivamente alla denuncia ex artt. 331 e ss c.p.p. presso gli Organi di Polizia Giudiziaria (Polizia di Stato o Arma dei Carabinieri) competenti per il territorio in cui insiste la scuola, coordinandosi con essi in relazione alla notizia di reato (come da disposizioni della Procura Distrettuale di Bologna e della Procura presso il Tribunale per i Minorenni dell'Emilia Romagna). Contestualmente informa il servizio Sociale ai fini di attivare quanto prima una collaborazione.

Si sottolinea che nei seguenti casi vige l'obbligatorietà della segnalazione delle situazioni di pregiudizio a carico dei minori, come da normativa di riferimento:

- **maltrattamenti in famiglia** (art. 572 c.p.) se sono atti reiterati nel tempo e abituali;
- **abuso di mezzi di correzione** (art. 571 c.p.) se ne deriva pericolo nel corpo e nella mente: infliggere al minore, in modo non occasionale, punizioni immotivate o che si pongono al di là dei poteri educativi riconosciuti;
- **incuria** se il quadro clinico delle carenze di cure è l'espressione di un atteggiamento intenzionalmente lesivo, si ricade nell'ipotesi di reato del maltrattamento o del reato di lesioni personali (art. 582-585 c.p.: lesione personale aggravata);
- **reati sessuali** (Legge 66/1996 e Legge 269/1998 come modificata dalla Legge 38/2006; Legge 38/2009) se il fatto è commesso nei confronti di persona che al momento non ha compiuto gli anni 18; se il fatto è commesso dal genitore anche adottivo, dal di lui convivente, dal tutore o altra persona cui il minore è affidato per ragioni di cura, istruzione, educazione, vigilanza e custodia o che abbia con esso una relazione di convivenza; se il fatto è commesso da Pubblico Ufficiale o Incaricato di Pubblico Servizio nell'esercizio delle sue funzioni; se il fatto è commesso con altro delitto per il quale si deve procedere d'ufficio; se gli atti sessuali sono commessi a danno di persona minore di anni 10;
- **evasione scolastica** (art. 731 c.p.). Legge n. 159/2023 (Decreto Caivano: sostituzione dell'art 114 del Testo Unico della Scuola D.Lgs 297/94) - Obbligo di Istruzione- nuova disciplina sull'esercizio dei poteri dei sindaci e dei dirigenti scolastici, ai fini della vigilanza sull'adempimento dell'obbligo di istruzione.

Non si può delegare ad altri l'obbligo della denuncia.

L'omissione/ritardo della denuncia da parte di pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio sono disciplinati dagli art. 361 e 362 c.p.

La segnalazione ad altri soggetti, pur se tenuti a loro volta alla denuncia, non assolve al relativo obbligo.

Chi segnala un sospetto rischio, anche a danno di un minore, non può essere denunciato per calunnia da parte della persona sospettata se la segnalazione è basata sul riferire quanto accaduto sotto diretta osservazione o quanto appreso direttamente dal minore o da persone a conoscenza dei fatti; l'Art. 368 c.p. infatti punisce chi agisce volontariamente una calunnia ai danni di una persona, ovvero simula a carico della persona le prove di un reato. Nel sospetto non vi è l'intenzionalità della calunnia.

In caso fosse necessario coinvolgere d'urgenza il Servizio Sociale in orario di chiusura dei servizi (il sabato mattina o nel pomeriggio), i Dirigenti scolastici si rivolgeranno alle Forze dell'Ordine le quali provvederanno ad attivare il Pronto Intervento Sociale (Pris - per L'Unione Valle Savio/ Pr.In.s - per l'Unione Rubicone Mare).

3.1 Protezione dei minori in Emergenza (ex art.403 del c.c)

Quando il minore è moralmente o materialmente abbandonato o si trova esposto, nell'ambiente familiare, a grave pregiudizio e pericolo per la sua incolumità psicofisica e vi è dunque emergenza di provvedere, la pubblica autorità, a mezzo degli organi di protezione dell'infanzia, lo colloca in luogo sicuro, sino a quando si possa provvedere in modo definitivo alla sua protezione.

Intervento della Pubblica Autorità in emergenza al fine di garantire la protezione e la sicurezza del minore (ex art. 403 c.c) da eseguirsi a scuola: Il Servizio Sociale informa tempestivamente il Dirigente Scolastico, concordando le modalità di realizzazione dell'intervento con la collaborazione degli insegnanti, al fine di accompagnare e supportare il minore e la classe nel vivere tale situazione nella maniera meno traumatica possibile.

Il nuovo Art. 403 cc è entrato in vigore nel mese di Giugno 2022 con l'emanazione della Riforma Cartabia, L. 206/2021.

L'allontanamento dalla residenza familiare e più in generale l'intervento socio assistenziale che attiva questo allontanamento, avviene ad opera del Servizio Sociale che, caso unico, si trova allo stesso livello potestativo dell'Autorità Giudiziaria. L'eccezionalità dello strumento e il possibile abuso dello stesso ha portato il legislatore a prevederlo solo nei casi d'emergenza, proprio quando i servizi sono i primi a venire a conoscenza di una situazione di pregiudizio per il minore per cui non si può attendere il provvedimento (e il necessario filtro garantistico per la collettività) del Giudice.

La sua eccezionalità lo rende al contempo temporaneo, nei limiti prestabiliti. La Riforma Cartabia anticipa infatti il momento della verifica, con un sistema che ricalca la convalida delle misure cautelari in ambito penale e che fanno perno sull'art. 13 della Costituzione.

3.2 Minori adottati

Un altro campo d'azione che non rientra nel disagio ma di interesse preminente e meritevole di attenzione è il percorso scolastico dei minori adottati per i quali la Regione Emilia Romagna ha di recente aggiornato le Linee Guida per agevolare a questi studenti il diritto allo studio (Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio delle alunne e degli alunni che sono stati adottati - aggiornamento delle Linee di indirizzo - nota prot. n. 7443 del 18/12/2014 (**ALLEGATO N. 3**)

FIRMA PROTOCOLLO LINEE GUIDA

(Indicare i diversi soggetti coinvolti nel Protocollo)

I.C: Bagno di Romagna D.S. Corbi Daniela

I.C. Valle Savio D.S. Aldini Loredana

I. C. Gambettola D.S. Massaro Giuliana

I. C Gatteo D.S. Lambertini Imelda

I. C Longiano D.S. Rossi Sabrina

I. C S. Mauro Pascoli D.S. Amaducci Jaime

I.C. Savignano D.S. Valzania Catia

I.C. Sogliano D.S. Falco Giovanna

D.D. II Circolo Cesena D.S. Ferrari Simonetta

D.D. III Circolo Cesena D.S. Flamigni Enrico

D.D. IV Circolo Cesena D. S. Di Leo Katia

D.D. V Circolo Cesena D.S. Baravelli Monia

D.D. VII Circolo Cesena D.S. Fantini Lorella

D.D. I Circolo Cesenatico D.S. Santarsiero Lucia

D.D. II Circolo Cesenatico D.S. Gallizzi Saverio

SMS Via Pascoli Cesena D.S. Paoletti Filomena

SMS Via A. Frank Cesena D.S. Liprino Laura

SMS Viale Della Resistenza Cesena D.S. Tinelli Donato

SMS Dante Arfelli Cesenatico D.S. Silvia Tognacci

CPIA Forlì'-Cesena D.S. Fiorino Tiziana

I.T. Garibaldi/Da Vinci Cesena D.S. Cino Luciana

I.T. Serra Cesena D.S. Valli Paolo

I.I.S. Pascal-Comandini Cesena D.S. Porfiri Sauro

Liceo Scientifico Righi Cesena D.S. Prati Lorenza

Liceo Linguistico Alpi Cesena D.S. Postiglione Francesco

Liceo Classico Monti Cesena D.S. Arcuti Maria Silvia

I.P. Versari/Macrelli Cesena D.S. Messina Giuseppe

I.I.S. Leonardo Da Vinci Cesenatico D.S. Dellavalle Massimo

I.I.S. Marie Curie D.S. Tosi Mauro

I.T.I. "Marconi"-Sarsina D.S. Ruscelli Marco

Coordinatrice Area Tutela Minori Unione Rubicone e Mare, Letizia Rocchi

Responsabile Settore Servizi Socio Assistenziali ed Educativi per l'Infanzia Unione Rubicone e Mare, Gardini Raffaello

Dirigente Settore Scuola Cesena e Montiano, sport, Esposito Monica

Dirigente Servizi Sociali Unione dei Comuni "Valle del Savio" – ATS, Scoccati Elisabetta

Direttore Distretto Sanitario Cesena - Valle del Savio e Distretto Sanitario del Rubicone , Ceccarelli Paola

NOMINATIVI E REFERENTI DEI SERVIZI

Unione Valle del Savio

pec: protocollo@pec.unionevallesavio.it

Responsabile Servizio Coesione Sociale-Infanzia,Adolescenza e Famiglie

Dott.ssa Monica Brandoli

Cell. di servizio 3492511048

mail:brandoli_m@unionevallesavio.it

Coordinatrice Equipe Minori : Dott.ssa [Ildikena Haxhiu](#)

Cell. di servizio 3666123883

mail. haxhiu_i@unionevallesavio.it

Unione Rubicone e Mare

pec: protocollo@pec.unionerubiconemare.it

Responsabile Servizi Sociali Dott. Raffaello Gardini

Cell. di servizio 3381190079

mail: raffaello.gardini@unionerubiconemare.it

Coordinatrice Area tutela Minori: Dott.ssa Letizia Rocchi

Cell. di servizio 3381190939

mail: letizia.rocchi@unionerubiconemare.it